

IL BILANCIO

Regione, 27 milioni di debito per sanità e contratti irregolari

Fra le voci che hanno causato il "buco nei conti ci sono anche pagamenti dovuti per cause vinte dai dipendenti e intanto con l'extra gettito si finanziano i trasporti pubblici anziché gli ospedali

di Clemente Pistilli

Dodici miliardi di euro l'anno, che assorbono il 77% del bilancio, non sono sufficienti alla Regione Lazio per far fronte alle spese correnti in materia sanitaria. Nonostante proprio per mandare avanti gli ospedali sia stato accumulato un debito enorme e si rischi nuovamente il commissariamento, dei 27,5 milioni di euro di debiti fuori bilancio appena approvati dalla giunta e su cui oggi dovrà pronunciarsi il consiglio regionale, ben 26,3 milioni sono rappresentati da somme destinate alla sanità che i creditori hanno ottenuto dopo essere stati costretti a rivolgersi ai giudici. Nella proposta di legge che oggi approderà alla Pisana non è però questa l'unica stranezza. Sentenze e decreti hanno infatti portato l'esecutivo di Francesco Rocca a dover riconoscere oltre 230mila euro per il personale. Il motivo? La Regione, un ente pubblico, ha chiuso gli occhi davanti a rapporti di lavoro irregolari e alla fine, intervenuto anche in questi casi un Tribunale, a dover tirare la cinghia per colmare l'ennesimo buco saranno ancora una volta i cittadini.

La giunta Rocca ha deciso di far fronte ai 27,5 milioni di euro di debiti fuori bilancio riducendo di 1,2



▲ **Conti in rosso**
La Regione costretta a far fronte ad altri 27,5 milioni di debiti

Dodici miliardi non bastano per far fronte alle spese sanitarie correnti

milioni le risorse iscritte nel fondo rischi per le spese legate al contenzioso e per il resto utilizzando le risorse del fondo rischi per il finanziamento ordinario utile a garantire i livelli essenziali di assistenza nel servizio sanitario regionale. Tra i debiti riconosciuti spiccano anche 437mila euro destinati all'agricoltura e 468mila euro destinati agli affari generali.

L'esecutivo ha poi approvato una seconda proposta di legge, che verrà ugualmente discussa og-

gi in Consiglio, relativa alla copertura del disavanzo sanitario. Ha stabilito di aumentare di due milioni di euro, passando così da 216 a 218 milioni, la spesa per il ripiano dei disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi.

Una brutta eredità quella raccolta da Rocca. Quello che non è cambiato con il nuovo esecutivo è però l'utilizzo dell'extragettito, ovvero delle somme derivanti dalla massimizzazione dell'aliquota Irap e dall'addizionale regionale Irpef. Soltanto una parte è stata destinata alla sanità. Il resto di quelle tasse portate ai massimi livelli e che pesano sulle tasche dei cittadini continuano infatti a finanziare i trasporti. Una scelta fatta nonostante la Corte dei Conti, pronunciandosi sul punto, ha già bacchettato la precedente giunta di Nicola Zingaretti, definendo anomalo il ricorso a tale fonte di finanziamento e specificando che deve essere destinato al «percorso di rientro dai considerevoli disavanzi accumulati dagli enti territoriali nel settore sanitario». Aggiungendo che «diventa sempre più cogente l'esigenza di assicurare il prioritario obiettivo di rientro dalle situazioni di criticità rispetto agli standard prefigurati, valorizzando il nesso di proporzionalità tra risorse assegnate, funzioni esercitate, servizi resi».

Le poltrone

La nomina del leghista Giannini all'Urbanistica

Una poltrona per gli sconfitti si trova sempre. Mancata la rielezione come consigliere, il leghista Daniele Giannini l'ha ottenuta dall'assessore regionale all'urbanistica e collega di partito Pasquale Ciacciarelli. Sarà il responsabile della segreteria dell'esponente del Carroccio. O almeno lo sarà fino alla fine del prossimo mese di dicembre, data di scadenza del contratto da 40mila euro l'anno che ha firmato. L'ex consigliere regionale è però anche un dipendente della società regionale Lazio Crea, da cui si è messo in aspettativa. La sua nomina segue così le tante in passato di dipendenti di società a partecipazione pubblica, bocciate dalla Corte dei Conti, specificando che non sono consentiti «comandi in ingresso» da società del genere, «con conseguente irregolarità della spesa». Situazione analoga a quella di Giannini è poi quella di Tullio Carbonetti, vice presidente del Parco di Veio, scelto come collaboratore dall'assessorato ai lavori pubblici Manuela Rinaldi. Per scegliere figure di propria fiducia la giunta Zingaretti sarebbe del resto arrivata anche a ignorare le sentenze dei giudici. Tanto che il Tar ha nuovamente annullato gli atti con cui Carlo Pietrostanto, impegnato politicamente a sinistra, è stato nominato direttore del Parco naturale regionale dei Monti Lucretili. I giudici, accogliendo il ricorso di Laura Rinaldi, che aspirava a quell'incarico ed era nella rosa dei papabili, hanno specificato che la Regione ha proseguito nel «già censurato eccesso di potere», ignorando la precedente sentenza che già aveva annullato le nomine fatte, e mantenendo un «comportamento ondivago e larvatamente discriminatorio». A valutare di individuare il direttore fra i candidati presenti nella prima terna elaborata dovrà così essere nel giro di 60 giorni il prefetto di Roma. Sperando magari che il Governo si decida intanto a nominare un prefetto per la capitale. — **cle.pis.**

Il caso

Sindacato di polizia risarcisce abusiva All' ex addetta stampa 93 mila euro

Nonostante fosse l'addetta stampa di un sindacato di polizia, e dunque di chi per lavoro contrasta gli illeciti, era costretta a lavorare da abusiva. Una giornalista ha fatto causa al Sap e il Tribunale di Roma ha condannato il Sindacato autonomo di Polizia a risarcire con 93.600 euro la pugliese Elena Ricci, riconoscendo il rapporto di lavoro subordinato.

La giornalista, che da sempre si occupa di ordine pubblico, sicurezza e forze dell'ordine, ha iniziato l'attività per il Sap nel 2017, quando il sindacato di polizia era guidato da Gianni Tonelli, nella precedente legislatura deputato della Lega, condannato il 9 aprile 2018 dal gip di Bologna per diffamazione nei confronti della sorella e dei genitori di Stefano Cucchi e nel 2021 dal Tribunale di Milano per diffamazione del barista cesenate Filippo Narducci, che aveva denunciato di essere stato picchiato da tre poliziotti. All'epoca Elena Ricci aveva 26 anni e le venne chiesto di aprire partita Iva, in attesa della formalizzazione del contratto a tempo indeterminato

La giornalista dopo aver lavorato per tre anni a partita Iva senza ottenere l'assunzione regolare ha fatto causa al Sap e ha vinto

► **Sap** L'ex segretario del sindacato ed ex deputato leghista Gianni Tonelli

che sarebbe stato sottoscritto dopo un periodo di prova. Eletto Tonelli alla Camera nel 2018, la guida del Sap passò all'attuale segretario generale Stefano Paoloni, che non ha cambiato le condizioni di lavoro alla giornalista, trovata per 3 anni consecutivi a fatturare all'organizzazione sindacale, rispettando orari di ufficio dal mattino alla sera, con un'ora di



pausa, trasferendosi a Roma e lavorando fisicamente presso la segreteria generale. Nel 2020 la professionista ha quindi interrotto il rapporto di lavoro e fatto causa.

La giudice del Tribunale di Roma, Alfonsina Bellini, che ha condannato il Sap anche al pagamento delle spese legali, liquidate in 8500 euro, ha accertato «la sussistenza fra le parti di un rapporto

di lavoro giornalistico subordinato, a tempo indeterminato, dal 29 maggio 2017 al 29 febbraio 2020, con inquadramento della ricorrente nella categoria legale dei vice-capo redattori ordinari ex CNLG, anche ai fini della contribuzione previdenziale obbligatoria».

«Questa è una sentenza importante, con la quale vengono riconosciuti i diritti di chi svolge attività giornalistica - hanno specificato gli avvocati della giornalista, Antonello Madeo e Francesco Silvestri del Foro di Roma - spiace solo constatare che stiamo parlando di chi dovrebbe tutelare i lavoratori. La nostra assistita è stata inquadrata sin dall'inizio come una dipendente, con orari e regole ben precise, tra cui la richiesta di permessi per tornare a casa. È sicuramente soddisfatta - hanno concluso - e ci ha riferito che la sua unica doglianza riguarda il fatto che queste somme che comunque le spettano, siano soldi che ogni mese i poliziotti che rischiano la pelle per strada, versano nelle casse del sindacato». — **cle.pis.**